

Non sono solo canzonette

## Adamo: «Miniere e disastri, il romanzo dei miei ricordi»

### Lo stile

«Certe storie, vere e feroci, non sono da musicare»  
Un debutto scoppiettante e sarcastico

**Maria Tiziana Lemme**

**S**oave, esattamente con il tono di voce che t'aspetti, ecco Salvatore Adamo, cantautore che emerse negli anni Sessanta nei paesi francofoni, autore di brani di successo in Italia come «La notte» o «Perduto amor» che hanno incantato Dino Buzzati e Franco Battiato. Ha venduto cento milioni di dischi, è stato ambasciatore Unicef, è stato insignito di onorificenze dalla corona belga, questa volta è a Roma non per un concerto ma per l'uscita in Italia di un suo romanzo, il primo, uscito nel 2001 con le Editions Albin Michel S.A. il cui titolo originario, *Le souvenir du bonheur est encore du bonheur* è stato tradotto *La notte... l'attesa* (Eazi editore, 286 pgg. €17,50). Così come lui è pacato, la sua prosa è, al contrario, scoppiettante, eclettica, persino allucinata. È sarcastica, a tratti comica, con gli aggettivi giusti. Nato a Comiso nel 1943, è figlio di emigranti. Il padre si trasferì con la famiglia nel '47 per fare il minatore in Vallonia, nel Belgio, in quella Marcinelle che oggi è patrimonio Unesco ma che all'epoca, nel 1956, fu teatro di un disastro che costò la vita a 262 uomini, quasi tutti italiani. In Belgio, gli emigranti italiani si chiamano rital, e racconta la vita di Giuliano Greco che, figlio di un minatore siciliano emigrato, da dipendente dei grandi magazzini si ritrova a essere aiuto becchino e infine titolare di una casa d'arte.

### Qual è la genesi del libro?

All'inizio c'era la volontà di uscire dai limiti del tempo della canzone, due, tre minuti, al massimo tre paginette. Poi c'è stata l'ispirazione di rendere omaggi a genitori o parenti, che in una canzone sarebbero sembrati ruffiani. Volevo avere il tempo di attardarmi sui dettagli, e di non perdere il contatto con la vita vera. Nello showbusiness corre questo rischio, Scri-

vere il romanzo mi ha forzato a ricordare le cose concrete dando anche opportunità ai miei deliri, a un senso del surrealismo che forse ho ereditato dalla Sicilia, ma anche dal Belgio. Volevo lasciarmi andare senza limiti».

### Quanto tempo ha impiegato a scriverlo?

«Un anno e mezzo. Io scrivo storielle, a volte diventano canzoni, poi mi sono reso conto che c'era una certa convergenza tra le storielle che stavo scrivendo. Perché la vita si trova nelle cose che sembrano inventate. Dico un dettaglio: la storia della signora Pierret, che nel libro mi chiede se credo davvero che la Terra sia rotonda, mi è successa veramente. E non mi sarei mai permesso di inventarmi i fatti drammatici che racconto, la mia famiglia sa bene che cosa siano le sciagure in miniera. In canzone questi temi non passano. In una sola ho fatto pudicamente allusione a mio padre minatore, si intitola "Ma che volete che vi canti", fu tradotta da Herbert Pagani».

**Il suo libro comincia con una impiccagione e prosegue col protagonista che diventa aiuto-becchino, con un esilarante manuale delle bare, e delle offerte speciali, degno di Gogol: «Morite oggi, vi costerà meno».**

«Faccio le corna alla morte. Il resto viene dal funerale di un militare al quale ho partecipato. La bara era nel fosso, con sopra il cappello militare. I presenti dovevano far cadere un fiore nel fosso; il primo capitò proprio sul cappello. Tutti credettero di dover far cadere il proprio fiore proprio sul cappello, e fu una gara a chi prendeva meglio la mira. Mi veniva da ridere».

### Sta scrivendo un altro romanzo?

«Devo concluderlo, racconta di un mio parente. Dopo diciott'anni di miniera è diventato il mio manager e mi ha seguito per 45 anni in giro per il mondo. Nella storia io sono reporter di guerra, e lui il mio confessore. Il titolo provvisorio è: *Tu solo entravi nei miei silenzi*. Ma cambierà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Un siciliano in Belgio**

Salvatore Adamo, classe 1943